

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

QUESTIONI LOCALI

L' esempio altrui.

Come accennammo nello scorso numero, non intendiamo escludere recisamente l'ipotesi che all'assetto finanziario del nostro bilancio comunale possa provvedersi, o studiarsi di provvedere, con qualche varietà di mezzi e di metodi, fermi però sempre in questi due concetti: 1° che debbano assolutamente preferirsi quei sistemi che riescano meno gravi per le classi povere; e che da queste cominci ogni progetto di sgravio, e sulle meno povere si facciano ricadere — con la minore asprezza possibile, s'intende, perché le vessazioni non le vogliamo contro nessuno — quegli aumenti d'imposte che siano strettamente necessari per far fronte ai più indispensabili bisogni, alle più ineluttabili necessità dell'amministrazione e della cittadinanza, specialmente per quanto riguarda un migliore andamento dei pubblici servizi e il modo, provvedendo a questi, di dar lavoro agli operai;

2° che, posti tali principii, non vi può essere differenza di partito in fatto di questioni finanziarie.

Ma la miglior maniera di pervenire ad un'utile risoluzione, è quella di studiare il problema da ogni lato, di esaminare tutte le difficoltà, come pure tutti i vantaggi, di tener dietro all'esempio degli altri.

Ora, unicamente per concorrere a questa raccolta di dati, di elementi diversi, e poichè nel nostro Consiglio era stato affermato — a proposito dell'allargamento della cinta daziaria — che Milano era già scontenta di tale riforma, non ci sembra fuor di luogo riferire quanto reca in proposito il giornale milanese *Il Corriere della sera*.

Esso, in primo luogo, ha accennato ad un fenomeno assolutamente imprevisto, verificatosi a Milano. Allargata la cinta, si credeva che gli esercenti suburbani avrebbero alzati i prezzi dei generi per portarli alla pari di quelli praticati dagli esercenti urbani. Invece è accaduto che i suburbani li hanno inalterabilmente mantenuti bassi come prima; e perciò a loro hanno subito affluito ed affluiscono i consumatori dell'interno, cosicchè presto anche gli esercenti urbani, se non vogliono perdere la propria clientela, dovranno vendere i generi a più buon mercato. Un ribasso dunque dei prezzi è stata ed è la conseguenza della riforma, ed è, non v'ha dubbio, un vero vantaggio per i piccoli consumatori al minuto, cioè per la gente più disagiata.

Lo stesso giornale poi sotto il titolo di *Risultati confortanti* scrive testualmente:

L'andamento del nuovo dazio procede in modo regolare e con dei risultati superiori alle previsioni. Non si dubita più di poter raggiungere 1.313.000 lire mensili, che erano state preventivate, ma anzi si spera di poter consolidare la cifra con qualche maggior introito.

In quanto alle contravvenzioni dichiarate per tentativo di contrabbando, furono nel mese decorso 70, ma di poco momento, e per lo più si verificarono alle stazioni ferroviarie.

Vanno notevolmente aumentando le concessioni intese a favorire il commercio: i magazzini daziaria, da 69 che erano nel settembre, salirono a 102, dei quali 85 fiduciari e 16 sotto custodia. Cinquanta sono poi attualmente i magazzini fuori dazio, di cui fu concessa l'istituzione in un circolo inferiore a 500 metri di distanza dalla linea daziaria. Le ditte poi che, per facilitare il transito delle loro merci, ricorsero al sistema del deposito, da 53 salirono a 97.

Al Macello pubblico è continuato l'aumento notevolissimo della macellazione. Nello scorso ottobre furono macellati 90 buoi, 226 vacche, 326 vitelli, 267 maiali in più che non nell'ottobre 1897. Questi 1716 capi di grosso bestiame in più deno-

il Cittadino

giornale della Domenica

tano certamente che prima esisteva una macellazione clandestina estesa su larga scala, la quale oggi, come abbiamo avuto occasione di dimostrare, non ha più ragione di essere.

Concludendo: i risultati dell'allargamento della linea daziaria sono tali non soltanto da togliere ogni preoccupazione, ma anche da lasciar adito alle migliori speranze per l'avvenire di Milano, la cui potenzialità tributaria si è dimostrata robusta e della cui educazione civile è una prova il modo calmo, regolare in cui la nuova, grande riforma dell'unificazione dei tributi ha potuto attuarsi.

Dopo ciò, ripeteremo: cerchiamo pure, se si trova, qualche altro mezzo, qualche altra riforma, sempre ispirata al principio di non peggiorare la condizione dei disagiati, ma non si dica che la misura dell'allargamento della cinta ha fatto cattiva prova a Milano, e che là gli amministratori ne sono già pentiti.

Le spese per la Tenuta di Capo d'argine.

Perchè non abbia a diffondersi tra il pubblico il concetto, diciamo mesatto, che alla Tenuta comunale di Capo d'argine si siano fatte o si facciano tuttora spese — non da miliardari, per carità! — ma sia pure appena superflue, basta far conoscere i consuntivi di questi ultimi anni per accertare che il reddito della Tenuta non è mai stato così alto come ora, ad onta della crisi agricola in cui versa il paese.

Tale reddito è stato in relazione con le previsioni del bilancio, che lo indicavano dalle 25 alle 27 mila lire; e, per un capitale in terreni di circa mezzo milione, chè tale è il valore della Tenuta, un reddito di circa 25 mila lire deve considerarsi tutt'altro che basso.

E si può dire qualcosa altro. La Tenuta renderebbe ancor di più se per le coltivazioni si spendesse più di quel che si fa, giacchè è notorio che coi progressi della scienza agricola le produzioni del terreno si hanno ogni qual volta si vogliono avere.

Non può infatti costituire una spesa superflua, non da miliardari, s'intende, l'adozione dei concimi chimici introdotta in quest'ultimo anno in un col sistema Solari. Tutto ciò è saggia amministrazione, è aumento notevole di produzione, è vantaggio riconosciuto anche dai muricciuoli.

Si vuol forse parlare dei nuovi lavori di bonifica?

Sarebbe una stranezza ancora maggiore.

Il Comune stanziava infatti annualmente in bilancio 1000 lire; ne spende, poco su poco già, altrettante; strappa alla palude, alla sabbia marina, alla febbre malarica, ogni anno, circa tre ettari di terreno già improduttivo riducendolo atto a coltura agraria; sul terreno bonificato dal 92 al 98 edifica con poco più di 4000 lire l'una tre nuove case coloniche ampie, igieniche, perfette nel loro genere: crea tre nuovi poderi di 60 tornature l'uno e ciò senza alcuna scossa per il suo bilancio, senza il più piccolo aggravio per il contribuente.

E così in un ventennio aumenta da 25 a 30 mila lire il proprio capitale nello stesso tempo che impiega i pochi, gli scarsi denari, annualmente stanziati, all'interesse del 6,55 per cento mercè i prodotti che ricava dai terreni bonificati.

E questi lavori trovano dovunque ammiratori: dal Ministro d'agricoltura che li ha visitati e dalle illustri personalità tecniche che sono proposte a capo del dicastero dell'Agricoltura, all'ultimo profano di scienze agrarie, se non altro perchè risulta evidente il *vantaggio materiale economico* che ne risente il Comune, indipendentemente dal vantaggio agricolo-industriale, igienico e morale che tali lavori apportano.

Invece proprio qui a Cesena tali lavori possono essere considerati come uno scempio di denaro, un lusso da miliardari, che il Comune si permette a danno del suo bilancio.

E il concorrere a premi di denari istituiti dal Governo per le migliori opere di bonifica o di colmata può venir considerato, proprio qui a Cesena, una puerilità, una vanteria per ottenere un ciudolo, una medaglia, una croce!
Ma via!

CESENA NEL 1848

(7 - 13 Novembre)

Il martedì 7 Novembre, passava da Cesena, proveniente da Roma e diretto a Bologna, il generale barone Carlo Zucchi, e il giorno seguente veniva da Bologna, diretto a Roma, quel cardinale legato Amat. L'arrivo dell'uno e la partenza dell'altro dalla città metropoli della Romagna dipendevano dai gravi disordini onde essa era ancora turbata, ed ai quali il Ministero di Pellegrini Rossi confidava avrebbe meglio posto riparo il valoroso soldato che il timido ecclesiastico.

Il generale Zucchi appartene a quel glorioso numero di Emiliani — tra cui non mancarono i bravi Romagnoli — che si distinsero per alte doti militari e guerresche sotto il primo Napoleone. Nel 1831, fu il più illustre guerriero della nostra insurrezione; onde, preso a tradimento — dopo la capitolazione stipulata col cardinale Benvenuti — nel mare d'Ancona (era con lui, tra gli altri, il nostro concittadino Orazio Fracassi Poggi, col fratello Pietro), languì 17 anni nel forte austriaco di Palmanova, da cui lo liberò il primo e sublime impeto di questo memorabile 1848. A Bologna poi lo colsero i gravi avvenimenti romani, a cui tra poco accenneremo, l'uccisione del Rossi, la fuga di Pio IX, il governo provvisorio, che doveva trasformarsi rapidamente in Costituente ed in Repubblica. Egli, non confidando nella durata d'un regime radicale, tentò salvare almeno lo Statuto; ma l'opera sua in quei giorni parve a molti reazionaria e rinnegatrice del suo splendido passato. Fortunatamente, egli visse abbastanza per ad dimostrare che egli non poteva mutarsi mai in un istrumento del dispotismo, per vedere l'Italia risorta a regno costituzionale, e per lasciare nelle proprie *Memorie*, pubblicate da Nicomede Bianchi, la più completa giustificazione della sua condotta.

Ma, nei giorni di cui andiamo rinnovando i ricordi, i sospetti sovergiavano presto, le voci più assurde si divulgavano con celerità, le ombre sembravano diffondersi un po' da per tutto.

Era venuto a Cesena da Venezia un sacerdote, Don Antonio Giovanetti, cavaliere di non sappiamo quale ordine, incaricato, diceva, di predicare per le piazze, a sollecitare elmosine per quell'intrepida città; e portava seco un gran bandierone, che soleva piantar qua e là, a richiamo della folla. La mattina dell'8 Novembre, al caffè, egli aveva avuto un forte diverbio con un altro forestiero, certo Nicolini, redattore d'un bollente periodico toscano e stato già al campo dei nostri civici, quando si trovavano ancora nel Veneto, dove a voce e in iscritto seminava rancori e sospetti repubblicani contro Carlo Alberto e il Piemonte: il che potemmo rilevare dalle carte del Generale Ferrari, recentemente esaminate. Poche ore dopo in piazza, il don Giovanetti, appena salito sul palco per arringare la moltitudine, fu apostrofato vivamente e interrotto dallo stesso Nicolini e dai cesenati Pio Brighi Panzaresi e Pio Pio, e tradotto davanti al Governatore, a cui fu denunciato come possibile spia. Fu sottoposto a un interrogatorio, mentre i carabinieri gli perquisivano l'abitazione, che aveva in casa del canonico Sassi. Fu sequestrato un baule, che fu portato, sotto sigillo, al Governatore e il prete fu messo nelle carceri della Rocca, dove rimase alcuni giorni, finchè, per le proteste dell'autorità ecclesiastica, fu trasferito nel convento dell'Osservanza. Ma fu una bolla di sapone, perchè nulla si giunse ad assolare a carico del predicatore, che poté il 17 ripartir libero, munito d'un certificato dell'autorità vescovile, nel quale si raccoglievano le testimonianze avute a sua difesa, tra cui quella del nota padre Gavazzi, si attestava risultare che il Don Giovanetti aveva raccolti soldi 87.93 da Ravenna fino al Budrio, 11.08 in Imola, 23.37 in Faenza, 22.50 in Forlì, e si dichiarava pure che la complessiva raccolta da Imola a Forlì era stata consegnata alla medesima autorità vescovile, che l'aveva inviata al Circolo Anconitano, per esser rimessa a Venezia.

Il Giovedì 9, ultimo giorno dell'Ottavario per i defunti, nel nostro Cimitero, ebbe luogo un solenne ufficio funebre per i caduti nella guerra dell'indipendenza, intervenendovi la nostra Civica, la Legione Romana, la banda cittadina, le autorità, e molto popolo. In tale occasione, pronunciò un discorso il diciannovenne Gaspare Finali, che, fino dal 25 Ottobre, era stato appunto ascritto alla Civica, ed assegnato alla 2ª Compagnia (capitano marchese: Giuseppe Locatelli), suddivisione 2ª, al numero 21.

to spigolatore.

VARIETÀ

Maurizio Bufalini nelle "Memorie" di Ferdinando Ranalli

Ernesto Masi, con opportuno accorgimento, ha compendiate e pubblicate in sunto, presso l'editore Zanichelli, le *Memorie* di Ferdinando Ranalli, lo scrittore che Francesco De Sanctis argutamente caratterizzò con l'appellativo di *ultimo dei puristi*, non più cascato di dosso; l'uomo politico — usiamo pure tale designazione, per quanto assai poco attagliata a chi delle necessità pratiche della politica nulla mai comprese —, l'uomo politico più solitario e paradossale che abbia avuto il tempo suo.

In tali *Memorie* vi è un passo che si riferisce e fa onore al nostro Maurizio Bufalini, e che ci sembra opportuno riferire.

Ferdinando Ranalli, come altri insegnanti liberali, era stato, nella bufera reazionaria del 1849, privato della cattedra di storia che teneva nell'università di Pisa. Dieci anni dopo, caduta la dinastia Lorenese, parve giusto restituire agli illustri perseguitati quanto avevano perduto per amore di patria e di libertà; ma il Ranalli aveva, agli occhi degli unitari, due gravi torti: aveva scritto e stampato, proprio alla vigilia della guerra, un libro, in cui, tacciando di chimere i progetti di Camillo Cavour, così presso ad effettuarsi, contrapponeva le più stolte e antipatiche utopie, quasi che il '48 non ci fosse stato per nulla, intorno al *Riordinamento d'Italia*, come ripetè poi nel 1870 rispetto alla liberazione di Roma; e, negli *Annastramenti di Letteratura*, era stato critico pedantesco e irriverente di Alessandro Manzoni.

Francamente parlando, benchè i torti fossero veri, e gravissimi specialmente il primo, non potevano agli spiriti sereni giustificare che non si restituisse la cattedra ad un uomo dotta ed integro, come era di certo il Ranalli, il quale, tra i più insigni patrocinatori, ebbe appunto il Bufalini. Ecco come egli ne ha serbato grato ricordo nelle sue *Memorie*:

Era nella Commissione per riordinare la Università il Professore Bufalini, famoso clinico. Lo conosceva per averlo veduto in casa Benvenuti, chiamatovi per la malattia di mio suocero, e per avere lui nel 1848 presieduto uno di quei comizi, nei quali io interveniva e parlava. Ma nel tempo che per gli *Annastramenti* e pel *Riordinamento d'Italia* il mio nome era maledetto, desiderò egli di conoscermi, nè ricordo bene da chi questo suo desiderio mi fosse manifestato e come incominciassi a frequentare la sua casa. Questo so che da nessuno mai (intendo delle persone autorevoli) ricevei segni non solo di benevolenza, ma ancora di considerazione, quanto dal Bufalini: benevolenza e considerazione che mi furono fino che egli visse costantemente mantenute: le quali a me parevano un gran compenso al tanto dispregio di tutti gli altri.

Sapendo egli la ingiustizia che mi era fatta, si profferse di parlarne al Ridolfi, il quale, scusandosi come poteva, promise che in qualche modo avrebbe riparato.

Il Ranalli ebbe poi dal Ricasoli la cattedra di Lettere Italiane nel nuovo Istituto di Studi Superiori in Firenze: solo più tardi, fu restituito a quella di Storia nell'università di Pisa.

La liberazione di Roma nelle "Memorie" di Bismarck

Hanno levato rumore le *Memorie*, che, sulla vita del grande unificatore della Germania, ha raccolte dal suo diario Maurizio Busch, il quale gli fu per lunghi anni segretario ed intimo confidente. Certo, dal punto di vista della stretta morale, la figura del Cancelliere non guadagna molto da questo libro, e forse il Busch avrebbe fatto opera patriottica risparmiando di riferire certe crudeltà: ma, una volta fatte pubbliche da lui, riesce difficile dubitare della loro genuinità. Il Busch potrà essere stato, anzi è stato,

un biografo indiscreto: ma, finora, niente autorizza a ritenerlo non veritiero.

Le *Memorie* sono uscite per la prima volta a Londra ed in lingua inglese: in Germania, le avrebbero subito sequestrate: testè ne è stata pubblicata la traduzione francese, che è quella che abbiamo sott'occhio. La stampa periodica, anche in Italia, se ne è largamente occupata: ma a noi sembra che un punto curioso non sia stato avvertito, e meriti di venir riprodotto, quello cioè che concerne le osservazioni subitane — veri *propos de table* — di Bismarck sull'entrata degli Italiani a Roma nel 1870, e sulla probabile condotta del Pio IX spodestato. Ecco il passo:

Hatzfeldt chiese: — Ha visto vostra eccellenza che gli Italiani sono entrati nel Quirinale? — Sì, rispose il Cancelliere e sono curioso di sapere che cosa farà il papa. Abbandonerà l'Italia? ma dove andrà? Egli ci ha già pregato di chiedere al Governo Italiano se lo lascierebbe partire con gli onori che gli sono dovuti. L'abbiamo chiesto, e c'è stato risposto che il pontefice verrebbe trattato con tutti i riguardi.

— Ma, osservò Hatzfeldt, gli Italiani avrebbero pure interesse che egli restasse a Roma.

— Certamente, replicò il Cancelliere; ma può tuttavia trovarsi costretto ad allontanarsi. Dove andrà allora? In Francia? c'è Garibaldi. In Austria? non gli fa molti inviti. Non gli restano dunque che il Belgio... e la Germania. In fatti, egli mi ha chiesto se noi consentiremmo a dargli asilo. Per conto mio, non ho obiezioni: abbiamo Colonia e Fulda, che servirebbero. Sarebbe una cosa bizzarra, ma non inesplicabile. E poi quale vantaggio! Noi mostreremmo ai cattolici che siamo i soli capaci di proteggere il capo della loro Chiesa. Stoffel e Charette, coi loro zuavi, potrebbero ritornare alla loro faccenda private; i Polacchi ci sarebbero riconoscenti; gli ultramontani di Baviera cesserebbero subito di farci opposizione... Solamente, c'è il Re, che non vorrà mai consentire. Egli ha una paura del diavolo; crede che tutta la Prussia si pervertirebbe; che egli stesso sarebbe costretto a farsi cattolico... Gli ho spiegato che ciò non accadrebbe; che certe immaginazioni ardenti, specialmente di femmine, possono pendere verso il cattolicesimo, attratte dallo splendore delle sue pompe, vedendo il papa assiso in trono distribuire dall'alto le sue benedizioni: ma che di ciò, in Germania, non vi sarebbe il menomo pericolo. Il papa starebbe da noi come un buon vecchio, in cerca d'un modesto rifugio, che siede, mangia e beve tranquillamente, fuma tabacco, e, al bisogno, fuma anche il suo sigaro. E quando pure alcuni tedeschi si facessero cattolici (potete bene esser sicuro che non io sarei di tal numero) che male ci sarebbe? Ciò che importa non è la setta, ma la credenza, e non bisogna essere intolleranti. — E dopo essersi divertito ancora per qualche tempo al pensiero dell'emigrazione del papa e de' suoi cardinali a Fulda, Bismarck concluse: — Evidentemente il Re non è atto a vedere il lato umoristico della cosa. Ma purchè, il papa tenga fermo, del Re me ne incarico io!

Relazione sul Concorso Fondazione e Cimino

Cesena, 30 Ottobre 1898.

Alle ore undici si riunisce la Commissione nominata dalla direzione di questo onorevole Comizio Agrario per aggiudicare i premi per il concorso della benemerita signora Aurelia Cimino Folliero, fra le giovani contadine del circondario che si sono distinte per lavori manifatti e per conserve alimentari.

Sono presenti il Comm. Urtoller, rappresentante il Comizio Agrario, il Prof. Barbato, rappresentante il Governo, la Contessa Anna Urtoller e la Signora Teresa Favini in Gaudio.

Dalla Commissione viene stabilito di dividere i premi in due categorie, come divisi in due categorie sono i lavori presentati. Viene pure stabilito di non distribuire in premi tutte le 90 lire di cui il Comizio può disporre, ma di impiegare in ciò solo metà della somma, lasciando l'altra metà come fondo per procurare materia prima o i mezzi per lavorarla, a chi concorrerà nel nuovo anno ai premi Cimino Folliero.

Le concorrenti sono, per varie ragioni, in numero piuttosto meschino, cioè quattro per lavori manifatti e tre per le conserve alimentari. E appunto perchè il numero delle concorrenti è così esiguo, viene stabilito di premiarle tutte, o quasi, per incoraggiare quello che già hanno tentato la prova e per invogliarne molte altre a farlo nel prossimo concorso. Perciò si divide la somma stanziata

in quattro premi per i lavori manifatti e due per le conserve come segue:

Pei lavori manifatti	1. premio	L. 12
	1 ^a >	> 10
	3 ^a >	> 6
	4 ^a >	> 5
Per le conserve alimentari	1. premio	L. 8
	2 ^a >	> 4

Quindi la Commissione passa alla aggiudicazione dei premi: per conferirli si tiene massimo conto dell'utilità pratica che può recare un genere di lavoro più che un altro, e vien stabilito di transigere, per quest'anno, tenuto presente che è il primo in cui ha luogo il concorso, sull'articolo 1^o, il quale stabilisce non dover essere l'età delle concorrenti superiore agli anni 20, aggiudicando perciò un premio anche ad una che ha 21 anni compiuti. E i premi vengono perciò così assegnati:

LAVORI MANUFATTI

- 1^o premio - L. 12 a Simonetti Adele d'anni 20 di S. Cristoforo, per filato;
- 2^o premio - L. 10 a Pieri Palma d'anni 17 di S. Mauro per calze e scarpe;
- 3^o premio - L. 6 a Righi Marcellina d'anni 17 di S. Mauro per calze;
- 4^o premio - L. 5 a Savini Maria d'anni 21 di S. Mauro per lavori all'uncinetto.

CONSERVE DI POMODORO

1. premio - L. 8 a Savini Maria;
2. premio - L. 4 a Maraldi Martina d'anni 20 di S. Tomaso.

E avendo così la Commissione ultimato il proprio compito fa due voti: in primo luogo che di queste brave giovani venga negli anni futuri, seguito da molte altre l'esempio, anche in genere diverso di lavori che possano recare una diretta e pronta utilità alle classi agricole; in secondo luogo che l'atto della filantropica benefattrice signora Aurelia Cimino venga in qualche maniera imitato dalla generosità di altre persone, che prendendosi a cuore il benessere del proprio paese, dimostrino, elargendo qualche somma per aumentare il numero dei premi alla laboriosa classe degli agricoltori, come non solo sappiano giudicare, ma apprezzare l'opera loro.

La Commissione

FILIPPO BARBATO
G. URTOLLER
LUIGI VENTURI
ADELE BARBAVO
ANNA URTOLLER
TERESA FAVINI in GAUDIO.

CESENA

La crisi — Crediamo sapere che l'assenza del Prefetto Comm. Nanni Seta, che si trova in regolare permesso, dalla sua residenza di Perù sia la cagione per cui è rimasto fin qui ritardato il R. Decreto che scioglierà il nostro Consiglio Comunale e nominerà un Commissario Regio.

Abbiamo inteso anche noi la voce, che corre con molta insistenza per il paese, e che farebbe ritenere come probabile la nomina di tale Commissario in persona del nostro concittadino Conte Saladini, Senatore del Regno.

Questa nomina sarebbe accettabilissima alla cittadinanza. Quanto a noi ed ai nostri amici — desiderando subito tagliar corto alle immancabili supposizioni degli sciocchi e dei maligni — non esitiamo a dichiarare che vedremmo con molto piacere effettuarsi la voce che abbiamo riferita.

Anzi tutto, troviamo assai lusinghiero per la città nostra — una volta che una crisi municipale è scoppata — vederla risolta da un nostro concittadino.

In secondo luogo, non disconosciamo le rare attitudini amministrative del Senatore Saladini e la sua lunga esperienza delle cose nostre.

Finalmente — per quanto può riferirsi a fiducia personale — noi e i nostri amici ci troviamo di fronte a lui da gran tempo nella stessa condizione in cui ci siamo trovati e ci troviamo col ministro Fortis. Poichè egli è entrato francamente nel campo costituzionale, noi siamo ben lieti di consentire con lui in un programma, le cui grandi linee si riassumono nelle due parole *ordine e libertà*.

XI Novembre — Venerdì scorso, genefiaco di S. A. R. il principe ereditario, dagli edifici pubblici, governativi e municipali, e dalla sede del Circolo Democratico Costituzionale, sventolava la bandiera nazionale.

Nel R. Liceo il preside cav. Menghini, e nella R. Scuola Tecnica il prof. Agnesi tennero, al cospetto del corpo insegnante e della scolaresca, assai pregievoli conferenze sul Risorgimento Italiano.

Il discorso della Corona — Mercoledì prossimo, 16 corr., si riapre il Parlamento e s'inaugura la seconda sessione della corrente Legislatura. Nel pomeriggio di tal giorno, pubblicheremo in apposito supplemento il discorso della Corona, che perverrà a Cesena telegraficamente.

Circolo democratico costituzionale — Domenica prossima 20 corr., genefiaco della Regina, alle o-

Nel Negozio di GIOVANNI ANDREUCCI, posto in Via Dandini N. 10, di fianco all'Albergo del Genio, si vende la PASTA ALL'OVO, uso casalingo. -- NB. Per norma dei signori clienti il negozio nei giorni festivi è chiudendo.

VIAGGI a prezzi ridottissimi per l'America con piroscafi CELERISSIMI. Rivolgersi al Sub-Agente GIACOMO RIDOLFI via re S pomeridiane, nella sede sociale (Palazzo Fan-

re S pomeridiane, nella sede sociale (Palazzo Fan- taguzzi) vi sarà riunione di Soci e delle loro fam- glie. Parlerà il prof. Angelo Pagliari; dopo di che, vi sarà musica, coi soliti quattro salti. Il presente avviso serve d'invito personale.

Associazione liberale — Abbiamo più volte lamentato che, nel campo dei democratici costituzionali, manchi quel collegamento tra città e città, tra sodalizi congeneri, tra uomini che professano le stesse idee, quel permanente vincolo che unifica e fortifica l'azione del partito, e di cui i radicali danno così continua, lodevole ed utile prova. Il voto da noi espresso sta per essere assecondato, avendo l'Associazione liberale bolognese, presieduta da Enrico Panzacchi, presa l'iniziativa di confederare tutte le associazioni monarchico-liberali delle quattro provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, e di procurare l'istituzione di associazioni nuove dove non esistono tuttora. A questo fine, il 10 corr., si tenne a Bologna un'adunanza di rappresentanti d'ogni città della regione e si gettarono le prime basi della progettata federazione.

Confidiamo poter presto dare notizie precise e confortanti sul lavoro, tanto indispensabile, d'organizzazione.

Intorno a Federico Comandini il memore figlio ed amico nostro dott. Alfredo (che rientra nel giornalismo con un nuovo periodico « il Piccolo » al quale facciamo i migliori auguri) ha compilato un grosso volume, dove è, si può dire, rappresentata tutta l'operosità patriottica romagnola nel decennio dal 1849 al 1859. Il libro merita un particolareggiato studio, che ci proponiamo di consacrargli. Intanto non abbiamo voluto ritardare ai lettori l'annuncio della pubblicazione e il consiglio di procurarsi un'opera, che è certo tra le più notevoli nella letteratura del nostro Risorgimento.

Onorificenza — Il Dizionario ecclesiastico pubblicato dal Sig. Agostino Ceccaroni nostro concittadino, a cura della ditta Vallardi, è stato premiato con medaglia di bronzo all'esposizione nazionale dell'arte sacra di Torino. Rallegramenti.

Cose scolastiche — L'ispettore Cav. Raffaele Mariani ha testè pubblicato altri tre pregevoli lavori sull'istruzione primaria, con cui ancora una volta dimostra la sua competenza nella didattica. Essi hanno per titolo:

Ad una esordiente, consigli e suggerimenti di un vecchio maestro.

Istituti d'educazione infantile.

L'istruzione elementare nella Provincia di Ascoli. Questi tre lavori furono preceduti da altre quattordici pubblicazioni, con cui il solerte ispettore rilevò i bisogni della scuola e dette savi consigli agli insegnanti.

Teatro Giardino — Il sig. Mangiuncaldi si presenta questa sera (Sabato) al nostro pubblico coi suoi esperimenti di Elettro-Biologia, Imposizione di volontà, Illusioni ecc. Abbiamo già detto che tali esperimenti furono lodati assai, oltre che in tutte le altre città, ultimamente a Ravenna e a Forlì; e perciò siamo certi che i Cesenati non mancheranno di approfittare della breve permanenza fra noi dell'egregio artista per andare ad ammirarlo e ad applaudirlo.

Tiro al volo — Domenica scorsa, in causa della pessima stagione, non ebbe luogo l'annunciato Tiro allo Storno, che fu rimesso a domani (domenica) 13, alle 13.

Si fece il Tiro d'apertura e due Poules, che diedero i seguenti risultati:

TIRO D'APERTURA

- 1. Premio - Nardi Simone con 19 su 20
- 2. - Montalti Agostino con 18 su 20
- 3. - Lucchi Fedele con 16 su 18

1. POULE

Premio unico - Valducci Giuseppe con 6 su 8

2. POULE

1. e 2. Premio diviso fra Nardi Simone e Lucchi Fedele con 11 su 11.

Un errata corrige — A proposito del monumento Bartoletti, per errore, nel giudizio riprodotto dal *Resto del Carlino*, si leggeva *si ride*, e doveva dire *si vive*. I lettori avranno facilmente corretto col loro buon senso.

Dimenticammo anche di accennare ai busti dei coniugi Bartoletti, pregevole lavoro del Grilli, e al cancello che chiude la celletta, eseguito con molto buon gusto dal bravo meccanico Mercatelli.

Caldaje a vapore — Gli esami di abilitazione alla conduzione di caldaje a vapore, avranno principio, presso la Prefettura di Forlì, il 1° Dicembre p. v. alle ore 9. — Gli aspiranti dovranno presentarsi muniti di un certificato di identità personale rilasciato dal Sindaco.

Esposizione mondiale di Parigi del 1900 — I produttori, che volessero parteciparvi, sono invitati a riempire le schede prima del 20 corr. dovendo pel 25 essere inviate all'esame della Commissione Reale.

Nella Segreteria comunale trovansi gli stampati per le domande di ammissione; sono pure ostensibili le norme per la partecipazione dell'Italia alla detta Esposizione.

Malattia del castagno — A cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio alcuni esemplari di foglie furono esaminati nel Laboratorio crittogamico annesso alla R. Università di Parma, il quale ebbe a riscontrare infette dalla *Septoria castanicola*, malattia che si presenta disastrosa dopo piogge minute estive, e dopo nebbie seguite da sole cocente, e suggerisce come mezzo più semplice, per limitare i danni dell'anno seguente, di raccogliere e bruciare le foglie cadute.

Rapina con lesioni — Nella sera del 10 v. gente, ai Sette Crociari, salita Massa, il possidente Piraccini Paolo fu Giovanni di anni 48, del luogo, fu aggredito da tre sconosciuti, i quali, afferrato per la gola, lo trassero entro un campo. Egli oppose viva resistenza, ed allora uno dei malfattori gli puntò contro un fucile a due canne. Il Piraccini, vistosi in pericolo, afferrò le canne del fucile, ed in quella partirono due colpi uno dei quali gli fratturò un dito della mano destra, e l'altro andò a vuoto. Egli si finse morto, ed uno dei malandrini gli tolse il portafogli contenente L. 480 e varie cambiali, quindi i malandrini fuggirono. Fu allora che il Piraccini chiamò aiuto ed accorse varie persone, che lo trasportarono all'ospedale. Finora le investigazioni dell'autorità non ebbero felice esito.

La Grammatica illustrata — La Grammatica illustrata; ma è ciò possibile? Possibilissimo, rispondiamo subito: ecco per l'appunto la *Grammatica illustrata della lingua italiana* con 200 figure ideate dal professore G. Orsat Ponard ed eseguite dai pittori Anichini e Casaltoli. (R. Bemporad e F. editori, Firenze, L. 0,50). L'autore, ispirandosi ai criteri dei più illustri pedagogisti e specialmente a quanto anche di recente raccomandato lo Spencer, è riuscito a togliere ogni aridità all'insegnamento grammaticale, adescando colla attrattiva delle illustrazioni l'attenzione dei fanciulli. Ogni regola è spiegata razionalmente, e ogni sua parte e il suo funzionamento trovano un prezioso sussidio nella incisione nitida e opportuna, che illumina così praticamente l'esempio. Il disegno difficilmente si dimentica, e giova a richiamare la regola a cui si riferisce e a conservare più a lungo il ricordo nella mente del giovinetto. Gli artisti Anichini e Casaltoli furono interpreti felici del pensiero dell'autore, e siamo lieti di annunziare che questa grammatica, che attua un'ottima innovazione, è stata approvata come libro di testo dalla Commissione governativa, e il ministro Baccelli ne ha accettata la dedica degli editori R. Bemporad e F. di Firenze, lodandone l'iniziativa, come appunto appare dalla lettera stampata nella stessa Grammatica. La lode del Ministro viene in altro modo a confermare la beneficenza del Bemporad, che, appunto per le sue ottime edizioni educative e scolastiche, ebbe all'Esposizione nazionale di Torino la medaglia d'oro.

Stato Civile — Dal 4 al 10 Novembre 1898. NATI N. 12 — Leg. m. 3 f. 8 - Illeg. m. 0 f. 1 - Esp. m. 0 f. 0.

MORTI N. 18 — (a domicilio): Degli Angeli Maria a. 14 mass. di Luzzana — Vernacchi Luigi a. 82 colono ved. di s. Pietro — Giunchi Maria a. 17 mass. nub. di Luzzana — Pasini Luigia a. 62 mass. ved. di Bulgaria — Neri Raimondo a. 70 colono coniug. di Pievesestina — Scarpellini Elettra a. 24 colona nub. di Ronta — Rossi Giovanni a. 68 colono coniug. di s. Martino — Zignani Giovanni a. 11 bracc. cel. di Pievesestina — Sbrighi Carlo a. 80 bracc. ved. di Ruffio — (all'ospizio): Gherardi Lorenzo a. 27 bracc. coniug. di Cesena — Forlivesi Augusto a. 18 staggiato cel. di Cesena — Monti Antonio a. 59 mediatore ved. di s. Bartolo — Turci Angelo a. 19 col. cel. di Ronta — Rossi Enrico a. 23 col. cel. di san Giorgio — e N. 4 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI N. 4 — Ghetti Domenico col. cel. con Qualtieri Ad. le mass. nub. — Bioudi Carlo barbiere cel. con Bonoli Desolina mass. nub. — Costa Augusto possidente cel. con Ferri Laura poss. nub. — Magni Edoardo poss. cel. con Tassinari Maria mass. nub.

Il Paradiso delle signore non sarà soltanto l'opera di Emilio Zola, ma anche il Sapone-Amido-Bani, reso insuperabile dalle sue eminenti qualità.

Pregati pubblichiamo la seguente importante dichiarazione

Onorevole Direzione,

Vedendo che molti giornali se la prendono con noi perchè, fra i rivenditori di biglietti della Lotteria di Torino, vi è chi pretende un prezzo maggiore di quello sin qui praticato — teniamo a

DICHIARARE

che, incaricati dell'esercizio della Lotteria anzidetta, abbiamo venduto sempre e continueremo a vendere i pochissimi biglietti che ci rimangono al prezzo di lire 5 per ogni biglietto intero, e di lire Una per ogni quinto di biglietto.

Che non abbiamo ingerenza, e non possiamo impedire che chi possiede biglietti gli venda, per proprio conto, al prezzo che meglio le piace.

Gesena, 8 Novembre 1898.

Fratelli Casaroto di F.s.o Antica Banca di Emissioni.

—CARLO AMADUCCI Gerente—

Cesena, Tip. Binsini Tonti, condotta da E. Ricci.

DOMENICA
20 NOVEMBRE CORRENTE
Si farà l'Estrazione della
GRANDE LOTTERIA DI TORINO
I possessori di biglietti saranno in quel giorno
RICCHI E FELICI
In Genova presso la Banca FRATELLI CASAROTO di F.sco, Via Carlo Felice 10.
Nelle altre Città presso i principali Banchieri o Cambiovaluto
Sono in vendita gli ultimi biglietti.
Sollecitare le richieste se volete arrivare in tempo, e fare acquisto di Cento Biglietti o di Cento Quinti di Biglietto se volete assicurarsi un Premio di Lire 20000 o minore.

EMULSIONE GIORGI
D'OLIO PURO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI
ALIMENTO TONICO RICOSTITUENTE
Bologna 1 Agosto 1898.
L'Emulsione d'Olio di Fegato di Merluzzo agli Ipofofiti, preparata dagli Egregi Signori Fratelli Giorgi di Cesena, corrisponde ad un medicamento magistrale di perfetta confezione.
Senza dire dei principii terapeutici che la compongono, e la rendono un ottimo e prezioso ricostituente, l'Emulsione Giorgi — tanto per forma, che per gustosità ed efficacia — gareggia, se non è superiore, colle altre tanto decantate pozioni del genere.
Ha il pregio di essere inalterabile affatto, come ebbe a sperimentare lo scrivente, il quale, per la durata di circa un anno, assoggettò l'Emulsione a tutte le condizioni, di freddo e di caldo, arte a sdoppiarla ne' suoi costituenti, senza avvertirne modificazione alcuna.
Nel rilasciare il presente attestato, il sottoscritto non compie che il proprio dovere, conforme alla realtà.
Prof. Cav. ADOLFO CASALI
Docente di chimica e Direttore del Laboratorio chimico di Bologna.

Riapertura **PELLICERIA** Biagini
SABATO 19 NOVEMBRE
Per acquisti e riparazioni rivolgersi ora Contrada Chiaramonti 62.

CAMPONESI
Chirurgo Dentista
Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irricognoscibili dai veri
riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 10 in Via Orefici N. 5 — CASA MONTANARI.

Mostarda finissima di Romagna
PREPARATA NELLA FARMACIA
MONTEMAGGI DI CESENA
Agli ammalati di stomaco, alle persone deboli e convalescenti, ed a quanti soffrono di inappetenza è raccomandato il **VERMOUTH** tonico digestivo alla noce vomica preparato nella Farmacia Montemaggi.

